

0374

AMORE,  
E SDEGNO  
8

DRAMA

PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron  
di S. Caffano.

Nel Carnevale dell' Anno.  
M. DCCXXVI.

DEDICATO  
A S. E. IL SIG.

NICOLÒ CONTARINI

Di S. E. IL SIG.

ALVISE.

IN VENEZIA, M. DCCXXVI.



Appresso Marino Roffetti in Merceria:  
all' Insegna della Pace.  
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Marciana  
Drammatica  
2550

ROMA  
1775

ECCELLENZA.

3



*I Germanico Oione, il primo  
appunto, che la Contea del Re-  
no all' Impero Cesareo unisse su  
Scene Adriatiche nuovo fatto di gloria*  
A 2 sotto

Sotto i gloriosi auspici di Vostra Eccellenza a ricercarne sem'acene, ne di ottenilo. dispera. E qual fregio piu degno aspettarsi potera il Giovannetto Augusto nel suo rinascere al Mondo, che col portare in fronte l'illustre, ed Autorevole Nome di un Giovannetto Eroo? Voi, che discendete da quegli Eroj Conti del Reno, che sempre ad accrescere de' Cesari le glorie, con insancubili, e famosissime imprese contribuirono? Eroj, che dividendo nella divisione de gl' Imperj, le glorie al mondo vennero a secondare il Soglio di quest' Augusta dominante di tanti Principi Serenissimi, di tanti Generali, che il Trono a gli Ottomani crollar si spesso fecero, di Senatori Ornatissimi, che di questa Inclita Patria gli Atlanti furono, d' innumerevoli Ambasciatori, che dalle piu famose Monarchie del mondo, co' gl' affetti de' Principi distintissimi onori si meritavano. Questi sono quegli Emoli, che dalle Tombe gloriose alla gloria v' inviano; In questi il vostro bello Animo a di che soddisfare al genio naturale di segnalarsi.

Gloriosissimo Elogio a Vostri grand' Avi in pochi sens' espresse Tomaso Buckelaner, e ribeterlo mi giovi, Comites Rheni Invidissimi Principes foedere cum Caesaris ( idest cum Othone ) inito adversus Imperii rebelles citra Germanicæ fines conspiraverunt. Che questi siano gl' illustri Vostri Antenati ce lo conforma di Gior.

Giorgio Grudero la storia. Vuolò Contar- reali, alias Comites Rheni, comandando appunto il Panegirico di Francesco ultimo Doge di questo questo nome. Vedi Diz. Mor- del Moreri.

Ma che? Forse mendicare fa d' uopo da monumenti antichi le glorie de la Vostra Famiglia, se vanno a gara i Discendenti nell' illustarla? Lo sa il mondo tutto, che la Vostra Profapia per tante parti Serenissima, tra le piu antiche, tra le piu grandi, e benemerite di questa Patria ne porta il tanto: ne farei che ribeter impersattamente gli Elogj de' Storici piu Celebri, e di tanti marmi parlanti. Solo io vi dirò, che presentando a Vostra Eccellenza in Otono Amante un Principe glorioso, e della gloria amante avrete campodi vabbeggiare un Giovannetto Eroo che già debitore agli Avi vostri delle sue glorie, or piu glorioso riforge col nome Vostro in fronte. Voi, che l' etade ancor tenera precorrendo a gran passi ne' vostri studi, speranze alla Patria di autenticare nella Vostra persona que' fregj, che ammirane' vostri grand' Avi, concepire ne fate.

Rammentatevi, Signore, nel medesimo tempo, che questo picciola tributo del piu vivo zelo, e del piu mille rispetto, che alla Vostra gran Casa io devo, e gli è foglio offequisse, che se infinite sono le mie obbligazioni, eterni, ed infiniti A 3 faran-

*avranno gli offegui, ne di vantare al mondo mai cesserò, che tutta la mia ambizione è di meritare il glorioso carattere.*

Di Vostra Eccell.

*Umiliss. Obligatiss. Ossequioss. Servo.*  
 Il Cav. Michiel Angelo Boccardi  
 di Mazzera.

AR-

## ARGOMENTO.

**N**iceforo Foca per usurparsi l'Imperio uccise Romano Imperatore di Costantinopoli, ma temendo che il popolo li rivoltasse a favor di Nicea Imperatrice Vedova tentò ogni mezzo per farla accoscendere alle sue nozze. Aveva il Tiranno una figlia che promise in sposa ad Orione Imperatore; il quale accortosi che Niceforo meditava sposarla a Tigrane figlio del Rè di Persia, si è portata Costantinopoli con forte armata, e vinse Nicefero. Sù questo Istorico fondamento, ed altri verisimili s'intreccia il presente Drama.

Le parole Faro, e Deirà &c. seguono la solita prolessa dell'Autore Cattolico.

A  
L  
E  
G  
G  
I  
T  
O  
R  
I.

**F**inalmente se n' esce alla luce questo Drama, ne altra gloria ambisce che di ottenere un benévolo compatimento, che negar non si deve a un infelice, che cerca piacere al vostro genio col divertirvi: Se questo motivo possa poi meritare un cattivo accoglimento il sol sospettarlo farebbe torto al vostro bell' animo, vivete felici.

MUT.

## MUTAZIONI DI SCENE

## NELL' ATTO PRIMO.

Campagna con veduta della Città di Costantinopoli Mare ind. parte.  
Deliziosa.  
Sala con Trono.

## NELL' ATTO SECONDO.

Piazza apparecchiata per gli Spasiali di Niceforo.  
Cortile.  
Stanza con letto.

## NELL' ATTO TERZO.

Regia d'Imeneo.  
Prigione.  
Anfiteatro.

A 5

PER.

## PERSONAGGI.

OTONE, sotto nome di Riccardo Ambasciatore.

*La Signora Angiola Zannucchi Virtuosa del Sereñis. Principe d'Assia d'Armesfat.*

*Detta la Bresciamina.*  
NICEA Imperatrice Vedova di Romano.  
*La Signora Anna Maria Mangani Fiorentina.*

NICEFORO Tiranno di Costantinopoli.  
*Il Signor Gio: Drager Fiorentino detto il Tedescchino.*

TEOLINDA sua Figlia.  
*La Signora Gerolama Valscicchi.*

GOSTANTINO.  
*Il Signor Gi: Andrea Tass.*

TIGRANE Rè di Persia.  
*La Signora Teresa Zannucchi.*

## A T T O

## P R I M O

S C E N A P R I M A.

Campagna con veduta della Città di Costantinopoli Mare in disparte.

*Otone.*

Scioglie l'albari Crini d'oro,  
E svegliando il diuen vò;  
Ma imparò dal Sol che adoro  
A dar vizzo a sua beltà.

*Scioglie &c.*  
Alma s'iam giunti, ove i suoi ai diffonde  
Della Venere mia il bel sembiante.

Niceforo il Monarca

Grande, ma grande più, perchè a lei Padre

Al Talamo di Otone

Teolinda promise:

E questi è il di che il luminoso aspetto.

Donerà un nuovo core al Cor, che ho in petto.

Ma dall'inclite Soglie

Dell'Augusta Bizantina noi s'appressa

Costantino l'Amico.

Che vide già sotto del nostro Cielo.

L'altro splendor de la Cesarea fronda.

*Orone, Costantino.*

**C**os. Esate d'un tuo Servo  
Agli olsequi del Labro

*Or.* Porgi la mano Augusta. I

Come chiede il tuo merto, ed il mio affetto,  
Lascia pur ch'io ti stringa.

*Cos.* Ma su là da l'Entrate  
Minaccia all'amor tuo torbida Ecclisse:

*Or.* Come?

*Cos.* Tigrane il Figlio  
Del Persico Monarca

Chiede al barbaro letto,  
La Vergine Reale

*Or.* Ma del nostro Imeneo  
Già non arde la face?

*Cos.* Ardea, ma langue:  
Che in fronte de' Tiranni

Vacillano infedeli  
La Corona egualmente, ed il pensiero:

*Or.* Ma degli Augusti in petto  
Non vacilla la fede, e non vacilla,

Nel sen di Orone il marzial coraggio:  
Trarrò meco in Bizanto

Il mio amor, il mio sdegno, e trarrò meco  
La spada, il braccio

*Cos.* Augusto già non lodo  
Che la Cesarea fronte oggi tu esponga

In balla d'un Tiranno,  
Che fuma ancor d'un patricidio orrendo,

*Or.* Mellaggiero di Orone

Ver-

Verrà Otone a la Corte  
Al guardo altrui fuor che al tuo solo ignoto:

Che vicino a la Sfera  
Del mio bel foco in un leggiadro aspetto.

Troppo inquieta ho la mia fiamma in petto,  
Ti precorro a la Reggia:

*Cos.* Ti precorro a la Reggia:  
Tigiaccia la fortuna al piè discesa,

E Amor, che la dettò, guidi l'impresa:  
Spesso nel Mar d'amor

Prova l'amante Cor  
Fiera procella:

Ma disperar non sa  
S'un raggio solo avràn

D'amica Stella.  
Spelso &c.

*Orone solo.*

**C**errieri a voi mi togliè

Del mio Cor l'interesse in voi mi fermi:  
La lealtà, la fede

Sovra i fedeli abeti  
Vostro piè si raccolga, ed alle sponde

L'accessò a voi d'Uomo stranier s'ivieri.  
Pochi trarrò fra voi

Dell'impresa compagni:  
Con custodia Severa

Il silenzio i serbi, Oton l'impera.  
Baccio il porto, e ancor pavento

Che disturbil mio contento  
Il timor de la tempella.

Ma non teme un cor amante  
De la forte ch'è incostante

Il timor, che la molesta, Bacio &c.

SCENA

S C E N A IV.

Deliziosa.

Nicefola.

**E** Neshittofi ancora  
Posano a piè del Trono.  
I fulmini di Giove?

Ah che meglio fariano in questa mano  
Y vendicatrice, e giusta.

Dunque la fronte indegna  
Di Niceforo il mostro,  
Impunita n'andra, perchè l'alloro  
Augusto la difende?

Aspe, Drago, Megera:  
Tu raccogliesti in Dite  
Di Cerbero le spume, e le spremesti;  
Del mio Roman su'l labro;

Ed a' miei lamò offenti  
D'un amor Partida,  
La detestabil face?

E l'amerà Nicea?  
Nò, che non merita anse  
Degna sol di furor fahama si rea.  
Correte a vendicarmi!

Furie, Demoni, Mostri all'armi, all'armi!

S C E N A V.

Nicefola, Nicea.

**P** Ace, pace fereche belle  
Adorate vaghe Stelle,

Guerra, Guerra o Tiranno

Da

Da Pombra languinosa

Del tuo Signor, tradito,  
Guerra, guerra dal Trono  
Che stride del tuo piè sotto al ferraggio;

E guerra da quest'alma  
O traditor aspetta;  
Ardan le faci sì dira, e vendetta.

**Nicef.** Nicea dicesti assai, molto io soffersi;  
Ti diende il mio amore,  
Che incantena lo sdegno;

Voglia tu guerra, o pace,  
La pace io voglio, io tel comando, e posso;  
E il talamo Regale  
Della pace Ministro oggi io voglio:

Nicea or m'intendetti?  
**Nic.** Di Barbaro Signor barbari senti:  
Rè Tiranno son questi:

Tolti al crin di Medusa  
Gli angui di Libia al braccio mio Megera  
Pria legherà con l'atra man di Drago;

E Nicea che parla, e tum'ntendi.  
**Nicef.** Frangerò quell'orgoglio;  
Sappi che son tuo Rè, che posso, e voglio.

**Nicea-Mal** mi conosci audace  
Io guerra voglio:  
**Nicef.** Ed io voglio la pace.

**Nic.** Dalle furie l'avrai di questo seno.  
**Nicef.** Nicea coranto altera?  
**Nic.** Un risoluto onor così m'impera.

**Nicef.** Sciegli il talamo, o il letto:  
Il talamo di moglie,  
O il letto d'impudica.

**Nic.** Cieli! in faccia d'Augusta  
Tali bestemmie ei l'atra, e lo soffrite  
**Nicef.** Adorano le Stelle  
L'alte Idee de' Monarchi.

Nicea

*Nic.* E che?

*Nicof.* Bacio di Moglie.

Su'l tuo labro ragifica, o pur d'amica.

*Nic.* Sparte il bacio impudico,

Pria che al labro e'iti giunga,

Sveno il bacio di Moglie,

Se nel pensiero minacque.

*Nicof.* Deh mio Sovrano Impero

Chi scuoterà la Legge?

*Nic.* La mia Real collanza.

*Nicof.* Ho forza, *Nic.* Ho petto:

*Nicof.* Ti bacierò: *Nic.* Mi Syenerai

*Nicof.* Non più: Vedrem di noi

Qual farà più costante

Un troppo cieco ardir, o un forte amante.

Traggilo là ne le mie stanze Augusta.

*Nic.* Di più tosto a la tomba.

E vi anderò contenta.

*Nicof.* Soldati uisite?

*Nic.* Oh Cieli! a che son giunta!

*Nicof.* Dunque risolvite:

*Nic.* Ho già risolto.

*Nicof.* E che?

*Nic.* Ben m'intendeste.

*Nicof.* Amica ne verrai al Reggio letto;

*Nic.* Ti farò moglie, e sia pronuba Aletto.

*Nicof.* Voglio sperar s'isì

Che men ritose un di

Lieto vi bacierò

Labra rubelle:

Mi minaccia il vostro sdegno.

Qualche bacio velenoso,

Malo sdegno è sì vezzoso

Che vi rende assai più belle,

Voglio &c.

SCR.

S C E N A V E

*Nicof.* *Nicof.* *Coffantino.*

*Nic.* Perfido, in van lo spero:

Empio, ma mi conosci;

Al Talamo mi sforzi

Io ci verrò: ma sappi

Che funesti i sponsali

Pompe saran per te di funerali.

*Coff.* Augusta, oh quanto in sù i lascivi accenti

Stridendo va l'adusto mio Cupido.

*Nic.* Costantino son Moglie:

*Coff.* Moglie?

*Nic.* Sì del Tiranno:

*Coff.* Oh Dei! Che sento!

Dunque l'ombra insepolta

Del tuo Spolo infelice

Vedrà....

*Nic.* Vedrammi in fronte

Del temuto Diadema

Coronato il mio sdegno:

Io tesserò contro il crudel Tiranno

Di Porpora le fascie a la vendetta;

Questo Trionfo ancora

L'amor di Costantin dame ne aspetta.

*Coff.* A la tua destra

Offre il Talamo stesso

E la vittima, e l'Ara.

*Nic.* Cosi ad unir m' insegna

Il mio Inneco con la mia fiamma antica

Il costume di Moglie, e di nemica.

Sua Compagna

Al letto, al Trono

Si m'attenda il mio Tiranno

SON

## A T T O

Son nemica, e Moglie sono  
 Ne sù ancor chi vincerà?  
 Sdegnò, Amore

Doppio affanno  
 Nel mio Core

Van recando

Ma la face ed al brando

Vendicata mi vedrà.

Sua &c.

## S C E N A VII.

*Cosantina.*

## A Gitati pensieri

Che faren noi? Vichiamo all'armi Amore,  
 Contro un Tiran che insanguinato impera.

Ma chi tradir può i sonni

D'un Celare, che veglia

Sol nellé mie pupille?

Ah che armato di fé l'onor lo vieta;

Agitati pensieri a qual mi appiglio?

Trà l'amore, e l'onor non v'è consiglio.

Va serpendo nel mio seno.

Doppio spirital d'Amor, di Gloria,

L'un, e l'altro la vittoria

Và chiedendo a questo Cor.

Sono Amante, ma non cede

La mia gloria all'amor mio,

E ricusa la mia fede.

Ch'io mi renda traditor.

Và &c.

SCE.

## P R I M O .

29

## S C E N A V I I I .

Sala di Udienza con Trono.

*Tecinda, e Tigrane.*

*Tecinda.* Che nebbia il Ritratto di Otton.

*Tec.* El mio diletto Augùto,

Imago Coronata.

Dimmi qual fa di questo Cor, che tutto

Arde per te d'Amore.

Quest' incognito moro?

*Tigr.* Ecco il mio foco.

*Tec.* (Ed ecco.

L'Importuno Tigrane.)

*Tigr.* Principessa adorata.

E quando sta mai vero.

Che nel caro sembiante

Il mio desin vedrò di lieto amante?

Ma, quai strani martiri

Ingombrano il tuo cor? almeno fosse

Un pensiero del mio Amor, per cui sospiri:

Matroppo fuggiamor bella Tiranna.

*Tec.* Che si può far? Un certo.

Un certo genio infero io mi coltivo,

Che nemico d'Amore.

Apprezza sol la libertà del Core.

*Tig.* E se legge suprema

Del Genitor Regnante a te diceffe

Amata chi Spofos esser ti dee a momenti:

*Tec.* Quest' orgoglioso impero.

Non è d'amor Tiranno, egli è decreto.

Del più saggio Imeneo.

*Tig.* Chi sà, chi sà che ancora

A prò del mio bel foco

Imeneo non favelli:

Tec.

20. Signor tu scherzi: Egli sen là tessendo

Per legarmi ad Oton laccidi rose.

Tig. Pure ancor ei non feuteo

La sospirata fiamma.

Teo. Mai rubello è a se stesso

Il labro degli Augulli.

SCENA IX.

Nicforo, e dotti.

Nicf. MA rubello è il pensiero.

Di Vassalla, e di Figlia.

Se d'un Celare, e Padre

Cieco non vola ad adorarla legge.

Tig. Un vilipelo amore

Con la Costanza Amor spesso corregge.

Un bel fembiante

Per farli amare

Finge sovente

Là Crudeltà.

Ma se l'amante

Nel suo penare

Soffre paziente,

Al fin pietoso si mostrerà.

Un bel &c.

SCENA IX.

Cosantino, poi Oton in forma di Ambasciatore,

e dotti.

Cosf. Signor ne giunge

D'Otone il messagier: più vivo in

Il vostro vezzo, e il riso.

Nicf.

Nicf. Veggami il Messaggero in Trono affiso

Si avvanza al suon di Sinfonia Oton, e presenta

le Lettere credenziali a Nicforo.

Leggane Cosantino

Del Germano Monarca i cenni Augulli.

Legge Cosantino

Al Greco Ercelso Sogho

Viene Riccardo il Duce

Ala del nostro Ciel fulgida Stella

Sol' stelle suo labro Oton favella.

Teol. (Mie pupille che dite?

Di Mercurio in fsembianza

Giunto è forse il mio Giove?)

Nicf. Grato ne giungi: e che richiede Oton?

Or, Signore: Oton m'invidia

Perche al Talamo io guidi

L'Inclita Sposa: Ei la sospira, e seco

Tutto sospira il suo Real pensiero

Ed in mezzo al suo cor tutto l'Impero.

Nicf. In breve avrai Riccardo,

L'alto pensiero di nostra mente, all'ora

Che la Vedova illustre

Dell' estinto Romano

A miei Regi Imenei offra la mano.

Cosf. (Sponsali oh Dio faneffi!)

Teo. (O Mézognero è il Ciglio, o Oton'è questi.)

Nicf. Gran Tiranno del pensiero

Con la sferza d'un crin nero

Cieco amore, mi combatte

E mi flagella,

E la fiamma, che serpendo

Va nel cor, d'ogn'altro oggetto

Il pensiero mi estingue in petto,

Che perduta a la sua stella,

Gran &c.

*Otone, Teolinda.**Or.* **S**ublime Principessa.

Vezzo del Mondo, e gioia

*Del Cor d'Orone, umile a voi mi inchino.**Teol.* Messaggier, che giungete

Pronuba d'Imeneo, lieta vi accolgo:

Tanto più, quanto io veggio:

Sparto a voi nel sembante,

Toltonè il nome sol l'Angusto Amante.

*Or.* Tanto del mio Signor ripieno ho il core,

Che dalla Stanza angusta

*For' egli scoppiò, e mi si spargè il volto.**Teol.* Giunsemi un tempo al guardo,

Frà sudati colori.

Di Celare l'Imago, e bar mi appunto,

*Or.* Veste l'Idèa Sovrana

Il Messaggier fedele.

*Teol.* ( Mi raffigura )*Or.* ( E desso. )

Oh quante in duo sembianti

Somiglianze fatali il caso unio.

*Or.* ( Ah troppo mi conosco, a 2. Idolo mio. )*Teol.* ( Ah troppo riconosco, a 2. Idolo mio. )*Or.* che direbbe Otone

Se Prence d'alto Sangue

Della giurata fede

Contaminasse il lume?

*Or.* Ei direbbe così: di pugno a Giove

Ti svelerei mio foco, e in mar di sangue

Pria nuoterebbe il mondo

Ch'altri fosse il tuo Sposo, e mi involasse

Teo.

*Teolinda ad Otone.**Teo.* Così feroci accenti

Sul labro a voi le fidegno Angusto appella?

*Or.* Sul fedele mio labro Otone favella.*Teol.* ( Troppo fedel Vassallo: )

Se il credo agli occhi miei

Io giurerei Ricardo.....

*Or.* Che giurerei?*Teol.* Sì che Otone tu sei.*Or.* Io l'ho nel cor immortalmènte impresso

( Mi raffigura )

*Teol.* ( Io giurerei ch'è desso. )*Or.* Ma se del Padre Angusto

Dicesse: a voi legge Tiranna: To fei l'go

Nuovo Spolorate tede, e di Tigrane

Vi destino agli amplexi;

Voi, che dicesse:

*Teol.* ( E pur celai il Crudele

All'amante mio Cor l'Angusto Raggio:

Io vuò punirlo) Ma' or direi, che puote

Otone Idolo mio

Contro il commando eccello

Una Regali Rancilla:

Sallo amor se con pena

*Or.* Mi traggio al laccio, e cedo a la Catena.*Or.* Principeffa che dite?

Quelle ad un cor amante

*Teol.* Direi forse di più se Otone voi fosse,

Non mi potrete intendere

Luci, se voi non fiere

Quelle, che mi accendete

Pupille del mio ben

Stelle adorate.

Ma perchè mi fate accendere

Se poi quelle voi non fiere

SCE.

*Otone, Teinda.*

*Or.* S Ublime Principessa.

Vezzo del Mondo, e gioia

Del Cor d'Otone, umile a voi mi inchino.

*Trot.* Messaggier, che giungete

Pronubo d'Imeneo, lieta vi accolgo:

Tanto più, quanto io veggio,

Sparso a voi nel sembante.

Toltonè il nome sol l'Angusto Amante.

*Or.* Tanto del mio Signor ripieno ho il core,

Che dalla Stanza angusta

For'egli scoppia, e mi si sparge il volto.

*Trot.* Giuntemi un tempo al guardo,

Frà sudati colori.

Di Cesare l'Imago, e parmi appunto

Vedermè in voi la venerata Idea.

*Or.* Velle l'Idèa Sovrana

Il Messaggier fedele.

( Mi raffigura )

*Trot.* ( E desso. )

Oh quante in duo sembianti

Somiglianze fatali il caso unio.

*Or.* ( Abi troppo mi conosco. )

*Trot.* ( Abi troppo ti conosco. )

Or che direbbe Otone

Se Prence d'altro Sangue

Della giurata fede

Contaminasse il lume?

*Or.* Ei direbbe così: di pugno a Giove

Ti svellerei mio focco, e in mar di sangue

Pria nuoterebbe il mondo

Ch'altri fosse il tuo Sposo, em'involasse

*Tro.*

*Theoinda ad Otton.*

*Trot.* Cosi feroci accenti

Su'l labro a voi leste degno Augusto appella?

*Or.* Su'l fedele mio labro Otton favella.

*Trot.* ( Troppo fedel Vallallo. )

Se il credo agli occhi miei

Io giurerei Riccardo....

*Or.* Che giurerei?

*Trot.* Sì che Otton tu sei.

*Or.* Io l'ho nel cor immortalmè impresso

( Mi raffigura )

*Trot.* ( To giurerei ch'è desso. )

*Or.* Ma se del Padre Augusto

Dicessi: a voi legge Tiranna: To fei selgo

Nuovo Sposo a te rede, e di Tigranè

Vi destino agli amplesti;

Voi, che direste?

*Trot.* ( E pur celata il Crudele

All' amante em'io Cor l'Angusto Raggio:

Io vò punirlo; all'or direi, che puote

Otone Idolo mio

Contro il commando eccello

Una Regal' Fanciulla;

Sallo amor se con pena

Mi traggio al laccio, e cedo: a la Carena.

*Or.* Princepessa che dite?

Quelle ad un cor amante

Son gelide risposte:

*Trot.* Direi forse di più se Otton voi fosse,

Non mi potete intendere

Luci, se voi non siete

Quelle, che mi accendete

Pupille del mio ben

Stelle adorate.

Ma perchè mi fate accendere

Se poi quelle voi non siete

A T T O  
Sò che piacere al fen,  
E m'ingannate.

Non &c.

S C E N A XII.

*Oton Solo.*

A

H pur troppo v'intendo

Capricciose pupille, à intendo almeno  
Il crudele tenor de la mia stella.

Ma offenterà quell'alma

Del suo amor egualmente, e del suo sdegno  
Placidi i sens, ed il guerriero impegno.

Navicella,

Che solcando l'onde infide

Agitata è da tempeste:

Se mai perde la sua stella,

Teme ognordi naufragar;

Ma se accorto

E' il suo Nocchiero,

Che rimira un raggio solo

Di speranza in Ciesfereno

Giunge al porto, e spezza il mar,

Navicella,

*Il Fine dell' Atto Primo.*

A T.

A T T O

SECONDO.

S C E N A P R I M A.

Piazza apparsa per gli Sponsali di Niceforo  
ed Nicea con Trono.

*Tutti.*

Nicef. Popoli il Greco Soglio

Sdegnà omai sul mio crin fierile al.

Ecco dunque ch'io traggo

(*lord,*

Agli eccelsi Sponsali

L'Alta Vedova illustre

Dell'Pettinto Romano,

Tolto dal Sole un raggio

La gloria omai dicenda;

E l'alte Tede immortale accenda.

Nicea Con ferpeggianti chiome

Dalla Palude rea forga Megera

Pronuba all'empio toro, e sparga intorno

A tre faci d'orror in questo giorno.

Nicef. O là gariffi affai femina altera:

Al Prencipe de' Persi

Sia Teolinda Spola, e a me Nicea

Niceforo il comanda.

Ot. E Oton contraffa

Nicef. Niceforo, commanda, et tanto basta. #

(*Mie deluse speranze*)

B

*Teol.*

26.

A T T O

*Tesl.* Ah mia tradita fedel!

Poveri affetti miei che risponderete?

Orohe e dove lei, non mi difendi?

*Or.* Smanie siete pur belle in quel sembianci!

*Tesl.* Dunque perche son Figlia

Cessar dovrò, mio ben, d'esser amante.

Fortunate Passorelle

Voi ben siete poverelle

Ma contento è il vostro cor.

Figlia son di regnante,

E svenar io devo amante

Il più dolce caro amor

Fortunate &c.

S C E N A II.

*Otone, Nicca, Cossantino.*

*Or.* Questa è dunque la fede

A un Cesare giurata;

Ma vendicar saprà del mentitore

Cesare ancor l'infedeltà oltraggiante,

*Nicca.* Ed anno tanto zelo

I Latini Vassalli al suo, regnante?

*Or.* Il mostrerà il mio brando.

*Nic.* E Cossantino

Tacito resta, e non risponde, e soffre

D'un Tiranno Rival preda Nicca?

*Coss.* Risponderò col ferro.

*Nic.* Ma se tanto valor in cor nudrite

Cossantino Riccardo,

I'un pe'l zelo d'onor l'altro d'amore

Che più tardate o prodi a vendicarmi?

Di Cesare la gloria

Tropo s'oltraggia in ricusar le nozze;

Di Cossantino il core

Vile

S E C O N D O .

27

Vile sarà, se cede il proprio amore.

Se da me pretendi amore,

Se a te piace il zel d'onore,

Per Pamante.

Per l'pregnante

Convien pugnar.

Vuoi ch'io t'ami;

Onor brami,

Vieni meco a guetreggiar.

Se &c.

S C E N A III.

*Otone, Cossantino.*

*Or.* Mico, e che risolvì?

*Coss.* Quanto da me tu brami

Tutto farò per te, tutto quel Sangue

E tutto quel valor, che ha Cossantino

Al servizio di Otton oggi destino.

*Or.* E grato Otton alla tua sè promette

Autoritate, e braccio

Di Nicca alle nozze.

*Coss.* Io volo all'opra, e nel fatal tomento

Servo insieme al tuo amore, e al mio conten-

Palce la Villanella

Al colle, al prato, al monte

La candida sua agnella

Ma pasce ancor col sguardo

Il caro suo Pastor.

Tale pure sono anch'io

Che fervendo al Prence mio

Serve ancor al dolce foco

Che pascendo vò nel Cor.

Palce &c.

B 2 SCE-

*Otone solo.*

**A** L'armi o sdegni, alle vendette Amori,  
Precipiti dal Soglio

Un Tiranno infedel, che lo calpesta.

Vittima e sangue il traditor ne cada

Pria che al talamo vada

E il ministro ne fia

Questo vindice ferro!

La mia tradita fede

Quell' olocanfo al mio valor richiede.

Quel torrente,

Che impaziente

Squarcia il seno a valli, e campi

Per far spogliar a trionfar.

Se s'incontra chi contrasti

Scuote, e frange

Sassi, e piante

Che conduce a trionfante

Per suo fatto in seno al Mar.

Quel &c.

S C E N A V.

*Teolinda, Tigrene.*

**Tigr.** **I** Lustre Principessa

Mia lusinga, mio vezzo,

**Teo.** [ Mia pena, mio tormento. ]

**Tig.** Eccovi omai la mia amorosa fiamma,

Che con tutto il suo lume oggi sfavilla

**Teo.** Questa fiamma Tiranna

Vuol ragion sovra un cor, ch'è altrui Vassallo.

*Tig.*

**Tigr.** Dall'altrui Vassallaggio

Lo sciolse il Padre Augusto.

**Teol.** Volontario Vassallo

Abbandona con pena il suo servaggio.

**Tigr.** Ma non è questi il core

Che un certogenio in senosi coltiva

Che sdegnà i lacci, e sà fuggir le piaghe?

**Teol.** E quindi ei si ritira

Da la piaga, e dall'accio.

**Tig.** Ma ch'egli corra, ed alle piaghe, e all'accio,

Non è orgoglioso Impero

D'un amore Tiranno; e gli è decreto

Del più Saggio Imeneo.

**Teol.** Ma il più Saggio Imeneo vedesi ancora

Cangiar oggi i decreti.

**Tig.** Mai rubello è a se stesso

Il labro de' Monarchi.

**Teo.** Ribellion, che fessonia craregge

È virtù, non è colpa.

Colpa sarà, se nel mio Cor rubella

Al legirno ardor verrà una vampa.

**Tig.** Pur converrà che giunga

Qual ei siasi il mio foco in quel bel seno.

**Teo.** E all'or via che Palma

In te co' suoi martirizati amori

Non il suo Rè, ma il suo Tiranno adori.

**Tig.** Semartirj sono i baci

E gli amplexi più tenaci

Dolce è pur la Tirannia.

Siate voi le mie Tiranne

Belle labra, e sia quel seno.

La prigion dell'alma mia.

Se &c.

*Torinda, poi Otone.*

*Teol.* (**E** Geo. che giunge il mio. Mascherato Tesoro: Vederio vò se puote.

Oprar, ch'ei mi si scopra Tiranna gelosa. )  
Messaggier.

*Or.* Principeffa.

*Teol.* Corre il Sole all'Occaso.  
*Or.* ( E. corre seco.

La mia Speme a la tomba. ]  
*Teol.* Ed il ruovo di vedrà pronuba Giuno.

Sparger su'l mio Iméneo nemi di rose.  
*Or.* [ Tutte Spine- al mio Core ]

*Teol.* Vedeste voi qual di Tigrane in volto.  
Al Decreto di Augusto.

Striscio, lambo di gioja?  
*Or.* Vide qual solgorò su quella fronte.

Il mio Core infelice.  
Portentosa Cometa.

*Teol.* Del vostro cor ? che dite?  
Forse il linguaggio apprese anch'ei d'amore?

( Ah deh fosse pur vero ! )  
*Or.* Tace! Amante, e parla il Messaggiero.

*Teol.* Deh taccia il messaggier, parli l'Amante.  
( E non si scopre ancora? )

*Or.* [ E. pur celarmi è forza )  
Con linguaggio d'Amore.

Parla nel Messaggier d'Otone il Core.  
*Teo.* Eh che il Core d'Otone

Arder non può di quell'incendio immenso,  
Che il vostro labro offenta.

*Or.*

*Or.* Per simpatia di fede anch'io ne avampo.

*Teol.* ( Ne pur si scopre, oh Dio ! )  
*Or.* ( Quasi direi che Oton, bella, son io . )

*Teo.* Ama Tigrane, e del suo amor su l'ali  
Ratto quistese il volo : Oton non ama

E se pur ama, è troppo  
Quel, che gli accese il petto

Inguardo Cupido.  
*Or.* Vedrà, vedrà Bizanto

Se infingardo Cupido.  
D'Otone accese il petto  
E s'ei trarrà cinto di ferro, e d'ire

Viscere coronate  
Di sua vendetta al piede.

*Teo.* E questa pure è simpatia di fede.  
*Or.* ( Simpatia di vendetta, e di furore )

Al mio Cor Messaggiero  
Così appunto dicea d'Otone il core.

*Teo.* Rastrena Idolo mio lo sdegnò Augusto,  
E sappi omai ch'è dire solo avampo .

( Mio labro, e che dicesti?  
A che troppo scoprii gli affetti miei

Perche ad Otonero favellar credei !  
*Or.* Ah se uccisser dal Core

Così teneri sensi :  
Ribacierebbe Otono

Lo Stral di que' bei raj, che lo ferì .  
*Teo.* E se Oton fosse Voi, direi così.

Tu farai l'Idolo mio,  
La mia speme, il mio desio

Il cor dell'alma, il dolce amor,  
Ma tradisce gli occhj miei

Un'amor troppo insolente,  
Ma s'è Oton, che qui mi sente,

Ei difenda questo Cor .  
Tu &c.

S C E N A VII

VIL

O T O N E

**A** Moroff delirj

Siete pur belli in quel divin fimbriante,  
 Che tarda Oton amante,  
 A difender quel Gore,  
 Che solo per Oton arde d'amore.  
 Involerà Tigrane  
 Dunque quel bens chè solo à Oton s'alfetta?  
 Il decida il mio brando, e la vendetta;  
 Mormorando.

Superbetto

Gonfo d'onde

Il ruscelletto

Serpeggiando

Fra le sponde

Parche dica in suo linguaggio

Io men coroloieto al mar?

Ma col falso gorgheggiante

Se contrasta Polmo, o'l faggia

Di furor quasi baccante

Tutto tenta d'inondar.

Mormorando &amp;c.

S. C E N A VIII

Stanza con Letto, e

Niceforo, e Nicca.

Nic.

**B** Arbaro è quell' il letto,  
 Che ricevè del mio Romano effinto,  
 Svelci dalle tue furie i fati effremi?

Ed.

S C E N A D O

35

Ed il fantasma Augusto.

Senza fremiti di ira

Vedrà la Spola al Paricida in braccio?

Nicef. Fremito d'ira imbelle

Su'l ciglio de' Monarchi

Non atterisce i sonni.

Nic. Deh non turbar gli Elisi

A chi rapilli il Soglio, e lev'è nume

Il di cui nome adori

Nel talamo crudel

Suguelle foglie infante

Non mi vegga Romano.

Rinasca il giorno, e al ricader del Sole

Nuovo Origliar ne accolga,

E culla men atroce, e men funesta

Al mio tormento, a le tue gioie appresta.

Nicef. A sì teneri prieghe

Nulla nulla si nieghi:

Lascia almen ch'io lusinghi

Vicino a te su queste luci il sonno,

Che amor oggi ripose

I fianchi lumimiei tra le tue rose.

Dimmi o belladolce bocca

Quando mai ti bacierò.

Se Cupido un dardo focca

Su quel labro lo temprò.

S. C E N A IX

Niceforo, che dorme, e Nicca.

Nic.

**A** Lma dove stam noi?  
 Chi è quei, che dorme, e chi sei tu che  
 Siam nelle stanze Anguste

Quel tempio crudel de la vendetta?

B. s

Si

34  
 Si Niceforo dorme,  
 Dorme Sonni di pace  
 Su'l talamo lo Spolo;  
 O del tuo giuffo fdegno  
 Diletta è qui la vittima su' l'ara  
 Muri silenzi, e voi secreti orrori  
 Dite dove fiam noi?  
 Ombra del mio Romano,  
 Che fquallida mi vibri  
 Al fianco Angufto d'Ecate la face,  
 Ed el mio Cor la codardia riprendi,  
 Sangue, fangue tu gridi,  
 E a ftrifci di Comete  
 Mi getta il Ciel l'ama vendetta in braccio,  
 Mio Core, eccorri il Mostro,  
 Che fe vendè nel tuo Spolo il cor del Mondo,  
 Eccoti il mostro enorme,  
 Che per te accese in Dite  
 Le Sacrilleghe Tede  
*preffa la Spada vicina al letto di Niceforo.*  
 Spada infedel che cieca vegli, e lola  
 Sù i fonnì di un Tiranno,  
 Vienni, e di di qual Sangue  
 Si ribonda ti veggio.  
 Ah che un grande trófeo  
 A mie giuffi'ire il tuo baleno addita:  
 Si si muota il Tiranno,  
 Già quel barbaro petto  
 Lacero, e fquarcio, fe il ferotor di velgo  
 Nido fellon della mia ingiuria antica  
 Si vendichi così Nicea nemica.  
*và vicina al letto infuuriata, e poi fperite.*  
 Nicea nemica? oh Cielo,  
 Nemica si; Mà moglie,  
 Moglie, mà moglie Angufta  
 O ritolo crudel, che mi difarmi,

EN

35  
 E fi vedrà dal talamo di velgo  
 Per mano della Spola  
 Un tefchio Coronato  
 Sai tu pure o mia deftra que  
 Che quant'empio egli ffaci, e pur mio Spolo  
 Potrefte voi pupille  
 Nel Sangue d'un Marito  
 Contaminar lo fguardo:  
 Mafè voi lo potrefte  
 Nemiche a la mia gloria, ah mie non fete  
 Serva, ferva, al mio fdegno  
 Tutta la Voce, e la metà del core,  
 Mà la ragion d'un Imenèo Tiranno  
 Mi lega il braccio Angufto  
 Spada infedel ti getto;  
*getta la Spada.*  
 Quanto fellon ei fiaf all'ire il togliere  
 Di nemici Nicea, Nicea la Moglie,

*Cofantino, Nicea, Niceforo, che dorme.*  
 36  
 (Io fdegno ecco il Tiranno.)  
 (Mia gloria ecco un novello  
 Mà più forte cimento.)  
 (Dorme; e porge a la parca  
 La barbaral cervice.)  
 (Degno è d'ime il configlio  
 Selà man non peccò, non peccchi il ciglio.)  
 (Mori.  
 (Ferma che tenti  
 (Nicea di tue giuffi'ire  
 Vedi il fero minifiro;  
 (Minifiro troppo incauto  
 D'un giuffiffimo fdegno.)

B 6

EN

*Coss.* Incanto? o che tribonia labarica?

*Nic.* Sì, che vieni a cercar nel mio ciglio.

*Coss.* Vuole il cor la sua frase, e il ciglio la difende?

*Nic.* Sì, son divisa il cor Moglie, e nemica con mezzo il cor favella.

*Coss.* Il mio sdegno sul labro, e il debito di Moglie.

*Nic.* E il debito di Moglie, e il debito di Spolo a difesa.

*Coss.* Con la metà del cor veglia sul ciglio.

*Nic.* M'arentoad un Tiranno.

*Coss.* Io difendo uno Spolo.

*Nic.* L'ucciderò crudel.

*Coss.* Io vuò ch'ei viva.

*Nic.* Niceferoti sveglia.

*Coss.* Fuggi: Che sento! Io fuggo?

*Nic.* Un Proteg di pensiero non intendo.

*Coss.* Uno Spolo Fellon così difendo.

## S C E N A XI.

*Nicifero, che se sveglia, Nica.*

*Nic.* **C**Hi mi turba i riposi?

*Nic.* Dormi, dormi, o Tiranno, la mia gloria vegliò sù la tua fronte.

Nulla fuor, che il tuo Sangue.

V'è all'ira mia, che bassi, Ma spettator lo sguardo.

D'un Augusta vendetta adombra i fatti.

*Nic.* Mi difendi Nica, e sei mia Spola. Un sguardo sol mi neghi, anzi Padiri: Vieni bell' Idol mio.

*Nic.*

*Nic.* Empio s'el credi ancor, Sciocco delir.

*Nic.* Madmani sarà sposa Nica.

*Nic.* Al tuo Rege al tuo Spolo il promette.

*Nic.* De la fe' del mio core.

*Nic.* Fù traditor il labro, e mentitore.

*Nic.* Sovvengati Nica.

*Nic.* Che sei mia Spola, emia Vassala sei.

*Nic.* E sovengati ancora.

*Nic.* Che difensore un braccio.

*Nic.* Vendicherà Tiranno i tortimiei.

„ Diffi d'amarti.

„ Il disse il labro st.

„ Ma il cor rispose no.

„ S'illabro è ingannator,

„ Credilo a questo cor.

„ Che mainementirà.

„ Lasciami in pace omai.

„ E damela pace avrai.

„ Mà se forzar mi vuoi.

„ Quando non vogliio amar.

„ Caro ti costerà.

„ Torni la libertà.

„ Diffi &c.

## S C E N A XIII.

*Nicifero solo.*

**I**n sanguinato alloro.

Tumi vacilli in fronte, il Trono Augusto.

Sotto ad incerto piè scuote fortuna.

Mà chi son io? dov'è il mio Cor? non sono.

Io di Bizantio il Giove?

Anzi.

Alzi l'Italo: Otonè si brilla ogni  
 Alzi Grecia rubella: Alzi i armati  
 I Giganti di Flegra: Alzi la  
 Che fa la Flegra l'ormio Campidoglio,  
 Ne' i fulmini Guerrieri del  
 Dormiran neghritosi a piè del Soglio.

Penferi, Vignone, Zorzi,   
 Guerrieri,   
 Di grembo ad amore  
 Mi svelle lo sdegno:  
 Su Parmi volate,  
 Le fiamme svegliate,  
 Si tratta di Regno:  
 Penferi, &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

ACT V SCENE 1

SCENA

OTTAVIO

TERZO

SCENA PRIMA

Nicoforo, Tigra, Teolinda, Otonè

Nicof. Figlia al Perfco Prenee  
 Alto Imeneo ti stringa

Tig. Ed egli annodi  
 Le nostre destre, e i cori ungi

Teol. (Ingiusti lacci, e sfortunati ardori)  
 Or. Ma non lo soffrì Otonè:

Tigra ne a te foriera.  
 Di sue vendette giunge ogni mia Spada.

Degl'Imenei preteli  
 Col braccio tuo la tua ragion difendi.

Teol. (In qual periglio ò Numi  
 L'Idolo mio si getta)

Nicof. Audace, e qual ragione  
 Trattar ferro nemico

Al Messaggero insegna?  
 Tig. Sdegnati il Regal mio brando

L'ignobile cimento?  
 Or. L'ignobile cimento?

Più celarmi non deggio,  
 Niceforo tu vedi

Geclarenel messaggio: Ecce ti Otonè:  
 Si Teolinda io sono

Oton lo Spolo Augusto  
 Teol. (Non v'ingannasse, o lumi)

Tig. Ora che Oton tu sei la Spada impugno,  
 Nicof.

Nicof.

*Nicof.* Principe ferma, e al mio Scettro offeso

Lascia il degno trofeo della vendetta:

Sotto mentite Spoglie!

La Macchia di un Rè è troppo s'oltraggia;

La nell'ecceffa Rocca

A le terme vicine

Traggafi prigionier il traditore.

*Teol.* (Stelle che fentro! a che il condâna amore?)

Deh Padre . . . .

*Nicof.* E che pretendi?

*Teol.* Pietà per l'Idol mio:

*Nicof.* Dunque la figlia

Del Genitor ama un nemico?

*Teol.* Amante

Tu mi voleffi pur Sire, di Orone?

*Nicof.* O là: fdegno d'un Rè non vol ragione: *Pr*

*Or.* Occhi belli voi vedete,

Se io fon fedel amante.

Quelle catene al piè

Parlanò pur per me:

Luçi adorate.

Un fol fguardo fe volgete.

Diquel caro, e bel fembiante.

Morir lieto voi mi fate.

Occhi &c.

S. C E N A II.

*Tigrane, Teolinda che piange.*

*Tig.* Vieni bell'Idol mio:

*Teol.* Lasciarmi in pace: oh Dio!

Chi mi turba il piacer delle mie pene!

*Tig.* Ditemi, e quando mai

Placcate vi vedrò luci ferene.

Siv'intendo, voi piangete;

E (a-

È superba più rendere

Nel Rivale prigioniero.

La perduta libertà.

Ma nel cor la gelofia

Più crudel mi sveglia il pianto:

Sì bel vanto

L'Alma mia

Nela morte altrui Pavrà.

Si &c.

S C E N A III.

*Teol. e Nicof.*

*Teol.* Perfido: ancor la morte ale catene

Saggiungerà di Orone? Ed io reſpiro?

*Nic.* (Pietà mi deſta in petto

O d'empio genitor figlia infelice)

*Teol.* Perdona o Donna Auguſta

Queſto ch'io ſpargo in volto

D'un innocente Cor tenero affetto:

Orone è prigionier, . . .

*Nic.* Tutto mi è noto:

L'ami, tu forſe

*Teol.* Oh Dio!

Amo ciò, che mi diede

Un gradito Imeneo, ed or mi toglie

L'ingiuſtizia del Padre.

*Nic.* Trarrefſi volontieri

o Gefure dal Ser vaggio?

*Teol.* A coſto del mio Sangue

La libertà dell'Idol mio vorrei.

*Nic.* Ma la barbara legge

Del Tiran genitore?

*Teol.* La frangerà il mio amore.

*Nic.*

Nir. Và Teolinda, e porta le mie Stanze

Oltre le mura il piede: *Teol.*

La al Carcere crudele *Teol.*

Noto a me sol t'additerò il sentiero.

*Teol.* Lascia Angusta ch'io baci

Quella destra sì fausta a le mie faci.

Un aura passaggera

Sperami dice spera

Oggi per man d'amor

Nel grave tuo dolor

Sarai contenta

Manel cor più continace

A sperar sì dolce pace

Ho il timor che mi tormenti.

Un &c.

S C E N A IV.

*Nir.*

**M**io Cor se non t'inganna

Lusinghiera Speranza.

Al Coronato mio: sdegnò feroce

Spuntan le palme, e gonfi

D'aura felice io veggo i miei trionfi.

Mira quel fiume rapido

Che superaro l'argine

Con lieto passo e fremito

Sulsurando al Mar sen va.

Così lieta spero anch'io

Trionfar del delin rio,

E veder mi vendicata

Ritornar in libertà.

Così &c.

SCE-

T E R Z O .

43

S C E N A V.

Prigione.

*Ombre.*

**N**Ero Carcere oscuro

O tu che ferri un Prigioniero Augusto

Scuotiti al gran delitto: Ecco restringe

Erà due palmi di passo.

L' Aquila del Tarpeo l' eccello volo.

E voi Numi che siete

I Cesari del Cielo con pacifico ciglio

Neghittosi soffrite il grande oltraggio?

Se un Tiran non punite,

Che l' imagine vostra in me calpesta:

A quale altr' vopo il fulmine si serba?

Ma tu: Imeneo tradito.

Getta l' infausta face

E d' Acheronte la fra i gorghi orrendi

Fiamma che il Mondo incenerisca, accendi.

Erà quest' ombre funeste un raggio solo

Almen ne penetrasse:

Del bel Sole, che adoro:

Ma forte in braccio altrui è il mio Tesoro.

Ombre fiere, fordistassi,

Per pietrà deh rispondete:

Al crudel mio martoro

Il mio ben dov' è che fa.

Ah v' intendete: voi tacete:

Hò perduto il mio Tesoro,

E tradita la mia fede,

Edi me che mal farà?

Ombre &c.

SCE-

*Otone, Teolinda con face in mano.*

*Or, M* A quale di sotterra  
Furia di face armata

Ad accrescermi giunge il mio tormento:  
Sù scopriti rispondi:

Che ho ben cor di mirar le furie in volto.

*Teol.* Furia d'amor io sono Caro Augusto.

*Or.* Ospite ancor è Amore?

Di Carcere si orrendo?

Stravaganze funeste io non v'intendo.

*Teol.* D'unque non mi conosci Idolo mio

Teolinda io sono.

*Or.* Oh Dei, che veggio.

A qual cimento vieni?

*Teol.* Fuggi; & invola all'ire

Del Genitor Tiranno; ah non sospendi

Una vita si cara Oton difendi.

Trà le catene

Del caro bene

Vado cercando

La libertà.

Mà prigioniera

Poi la mia fede

Del tuo bel volto

Ogn'or farà. *Trà &c.*

S C E N A VII.

*Otone.*

**V** Anne pur ch'io ti seguo Idolo mio;

Ma prima che sen giunga

Il Sole a l'onda: io spero

Cinger d'allor il nostro Amor guerriero.

Ver-

Verrò mio ben verrò,

E meco porterò

Nel trionfante cor

Tutto il piacer, ch'è in te.

Da tuoi vaghi accesi rai

Scintillar si s'vedrà

D'un generoso ardor

Tutta la fede in me.

*Verrò &c.*

S C E N A VIII.

*Anfiteatro.*

*Niceforo fuggitivo, e furioso.*

**C**heli chi mi foccorre

Tutrim'abbandonar Uomini, e Dei:

Oton è in libertà, io son tradito,

E mi tradì la Figlia.

Scuoti, scuoti la face

Svelta di pugno a la Crudele Megera

O più d'ogni Megera ombra Crudele:

Ti veggio sì Romano,

Mordi il livido labro,

Torvo minacci, e spiri

Dagli occhi fulminanti

A' Niceforo morte;

Ma non la reme; a un Cor, che non ti cede,

Ti sento, sì ti sento

Che armato di Ceraffe

Tu mi flagelli il fianco;

Si vendica il tuo fato:

Strappa da questa chioma il tuo diadema;

La Corona ti getto,

La Clamide io sguarcio

Dell'empio mio desin trofeo funesto.

O Romano, o Nicea,

O Co-

O Costantino, o Figlia,  
O Popoli, o Tigrane, o Persa, o Orone  
Dov'è il nemico Orone?

S C E N A IX.

*Teol. Nicof. poi Tig.**Tro.* Eccoti Oron se il chiedi**E** Nel mio Core sepolto:

Persida, sì tu sei che mi tradisti,

Tu, che il Nemico mio dai ceppi hai sciolto.

Ma dal Padre la Spada

Sveni in petto a la Figlia il suo Nemico:

Barbara mori. *avvertendosi a Teol.**Tig.* Ah ferma:

Ferma Cesare fuggi.

*Nicof.* Anco Tigrane

De la vendetta mia rubbai trionfi.

*Tig.* Incalza Oton, e freme

Tutto su la tua frage

Lo sdegnode' Vassalli; e se più tardi...

*Tro.* Ah Prence il genitor salva, e difendi.*Tig.* \*2. E pur tu sola sei*Nicof.* Che sprezzando.*Tig.* Il suo*Nic.* Il mio \*2. Amor lo sdegnò accendi,

Superbetto, che pretendi

Io non t'amo, e non m'intendi *\*Tig.*

Lasciami in pace il cor

Caro mio genitor *\*Nic.*

Il cor di questo sen non è più mio,

Io non t'amo, e lai perche *\*Tig.*Deh non forzar mia fè; *\*Nicof.*

Morirò se vuoi: ch'io mora

M'in-

M'intendessi, e spero ancora  
Di tradir il mio delfo. Superbetto &c.

S C E N A X.

*Cosf. Or. con Soldati, e detti.**Nicof.* C'elli l'dunque natura

Per eccidio di me fatta è Tiranna?

*Or.* Cada cada il Tiran.*Cosf.* Di sì bel colpo.

Lasciane a Costantin Cesare il vanto.

*Or.* Venga il fellon traduri ceppi avinto:*Tig.* Cieli, chi mi soccorre!*Nicof.* Perside inique Stelle avete vinto.*Cosf.* R'èdri al braccio mio sei prigioniero. *\*Tig.*

S C E N A U L T I M A .

*Tutti.**Nic.* **A** Mici ho vinto, a me pugnò la Spada

De la Terra, e del Cielo:

Un Cesare pugnò, pugnò un Vassallo,

E di mia fede a sostener l'impegno

Combarterono uniti Amor, e sdegnò.

*Teol.* O Cieli, il genitor tra le catene!*Or.* Sì mia bella, tu vedi

Tracatene quell'empio, e vuol ben rofco

Che de' delitti suoi paghi la pena.

*Cosf.* \*2. Mora mora il Tiranno.*Nic.**Teol.* Deb Augusto mio Sposo

La tua Spada non sparga

Del genitor il sangue:

Se a te la fiamma mia su mai gradita,

A me premio ben degno

De la tua libertà sia la sua vita:

T u

48  
A T T O

Tu non rispondi, e taci?

Or, Caro mio vezzo in seno,

Le mie furtive adormenti:

Viverà il Cor infido,

Se vivrà la mia gloria, e al mio Cupido,

*Teol.* a 2. O Magnanimo Prence!

*Nic.* a 2. O Illustre Amante!

*Coss.* a 2. O Illustre Amante!

*Nicof.* a 2. O Illustre Amante!

*Or.* Su'l Crin di Costantino.

Splenda eterno Palloro:

Vadane al patrio Cielo, ed abbia in dono

La libertà Tigrane, e il mio perdono.

Ma di sicura pa ce.

Del Regale Imeneo in questo giorno

Costantino, e Nicea alzin la face.

*Nicof.* Fiera sorte a 2. Io son deluso.

*Tig.* Empio Amor a 2. Io son deluso.

*Nic.* Felici sdegni, e fortunat' amori!

*Nicof.* Ma Nicea è mia Sposa.

*Or.* Taci che d'ogni legge

Il forzato consenso il Ciel corregge,

*Nic.* O me felice!

*Coss.* O sospirati nodi!

*Or.* Del Celareo Soglio, e del mio Core

Teolinda ne venga

A prenderne il possesso:

Tutto si doni a un generoso amore.

*Coro*

In Amore la Speranza

Lusinghiera è un bel conforto,

Ma d'un Core la Collanza

Del piacer ne giunge al porto,

In &c.

I L F I N E.

